

Ricordo di Lucia Vagnetti



di Marco Bettelli e Maurizio Del Freo *

Festos 1969: gli allievi della Scuola di Atene: da sn. F. Palazzini, F. Berti, S. Angiolillo, L. Vagnetti, C. Laviosa, L. Donati (Archivio della MAIAsos).

Agiugno sarà trascorso un anno dalla scomparsa di Lucia Vagnetti, ma il vuoto che ha lasciato nella cerchia dei suoi amici e colleghi è ancora lungi dall'essere colmato. Soprattutto per chi, come noi, ha avuto modo di conoscerla e apprezzarla sia come amica sincera che come valente studiosa.

Anche se Lucia è nota soprattutto per le sue importanti ricerche sul mondo egeo, bisogna ricordare che mosse i suoi primi passi come etruscologa. Si laureò, infatti, in Archeologia alla Sapienza di Roma sotto la supervisione di Massimo Pallottino con una tesi sui materiali dal deposito votivo di Campetti a Veio, ricerca che fu prontamente pubblicata (L. Vagnetti, *Il deposito votivo di Campetti a Veio: materiale degli scavi 1937-1938*, Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiane IX, Firenze 1971).

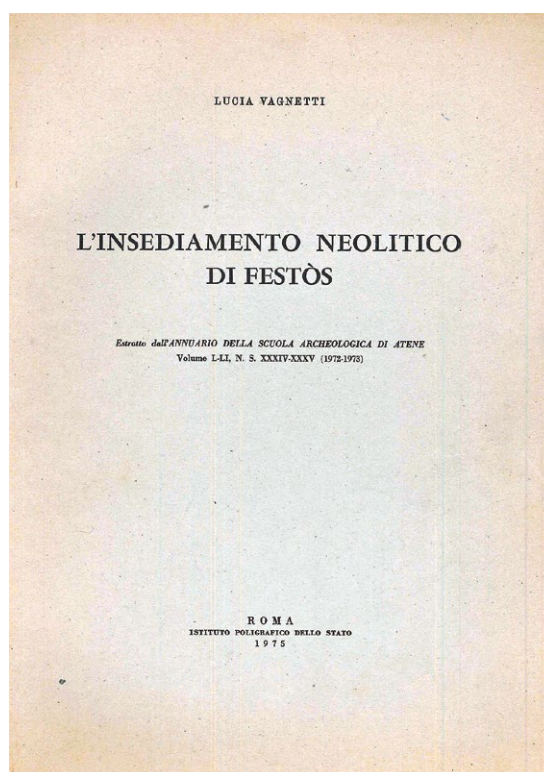
Dopo questa fase iniziale della sua formazione, Lucia trascorse un periodo di studi di perfezionamento alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, diretta in quegli anni da Doro Levi. Durante il suo soggiorno ad Atene, Levi le affidò lo studio dei livelli neolitici dell'insediamento di Festòs, un'impresa scientifica che la pose per la prima volta in contatto diretto con la preistoria e protostoria dell'Egeo. Lucia portò a termine quel lavoro in maniera così impeccabile che la sua pubblicazione continua ancora oggi a rappresentare un irrinunciabile punto di riferimento per tutti gli specialisti del settore (L. Vagnetti, *L'insediamento neolitico di Festòs*, *ASAtene* 50-51, 1972-73, pp. 7-138). Durante il periodo di perfezionamento, Lucia incontrò il giovane architetto Paolo Belli, con il quale strinse un sodalizio affettivo e scientifico, che li portò a trascorrere insieme il resto della loro vita.

In quegli stessi anni, Lucia fu coinvolta nelle attività dell'allora appena nato Centro di Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, diretto da Giovanni Pugliese Carratelli. Questo Centro, che presto divenne un Istituto all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche, era stato creato verso la



1. Lucia Vagnetti in una immagine recente (Archivio personale di Lucia Vagnetti).

2. Copertina
dell'estratto:
*L'insediamento
neolitico di Festos.*



fine degli anni '60 sull'onda e sull'entusiasmo delle recenti scoperte nel campo della filologia e archeologia micenee. Lo scopo del Centro era la creazione di una realtà scientifica che combinasse gli studi pionieristici sulle civiltà egee con i più consolidati campi della ricerca antichistica, in modo da colmare le ancora ampie lacune esistenti nella storia delle fasi pre-classiche delle civiltà mediterranee (*Un trentennio di ricerche storiche nei paesi del Mediterraneo e del Vicino Oriente. Relazione sulle attività dell'ISMEA-CNR 1968-1998*, Roma 1998).

Una delle prime attività promosse da Lucia durante questo periodo fu l'organizzazione di una mostra sui rinvenimenti micenei nel Mediterraneo centrale, curata con Santo Tinè (S. Tinè, L. Vagnetti, *I Micenei in Italia, Catalogo della mostra organizzata presso il Museo di Taranto in occasione del I Congresso Internazionale di Miceneologia*, Fasano 1967). Il suo coinvolgimento in questa iniziativa fornì nuovi impulsi ai suoi interessi scientifici. Da qui, infatti, si originò una delle sue più prolifiche linee di ricerca: quella sulle relazioni tra mondo egeo e comunità del Mediterraneo centrale nell'età del bronzo.

L'Istituto di Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, diretto da Carlo Gallavotti, aveva nel frattempo promosso numerose ricerche sul campo a Creta, a Cipro e in Anatolia. Lucia partecipò a diverse di queste iniziative, sviluppando un appassionato interesse per molti aspetti dell'archeologia cretese e cipriota.

Nel corso degli anni, a catturare la sua attenzione furono in particolare l'archeologia e la storia più antica di Creta, come dimostra il fatto che - fino a una fase avanzata della sua carriera - Lucia, insieme con suo marito Paolo, continuò a dedicare una parte considerevole della propria attività scientifica agli aspetti dei rituali funerari tardo-minoici, grazie anche alla collaborazione con Metaxia Tsipopoulou (M. Tsipopoulou, L. Vagnetti, *Achladiá. Scavi e ricerche della Missione Greco-Italiana in Creta Orientale, Incunabula Graeca XCVII*, Roma 1995).

In Italia, fra gli anni '70 e l'inizio degli anni '80, numerose scoperte archeologiche lungo la porzione meridionale della penisola e nelle isole adiacenti rivelarono una importante presenza micenea in Occidente. Fra i siti che più hanno contribuito a incrementare le nostre conoscenze in questo settore di studi vi sono Vivara, Broglio di Trebisacce, Termito e Coppa Nevigata in Italia meridionale, e Antigori in Sardegna. L'esperienza che Lucia aveva maturato negli studi egei insieme all'approfondita conoscenza delle relazioni tra quell'area e il Mediterraneo centrale nel secondo millennio a.C. la resero un punto di riferimento in un settore che era all'epoca pressoché inesplorato. Lucia fu pertanto coinvolta nell'organizzazione del convegno e della mostra collegata *Magna Grecia e mondo miceneo* (L. Vagnetti (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Taranto 1982), in cui veniva proposto un primo quadro d'insieme delle scoperte più

recenti, mentre, pochi anni dopo, promosse e organizzò un importante convegno a Palermo, in cui si affrontava in modo sistematico la questione delle forme del commercio miceneo con il Mediterraneo centrale e orientale (M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo: problemi storici e documentazione archeologica*, Atti del Convegno di Palermo, 11-12 maggio e 3-6 dicembre 1984, Taranto 1986).

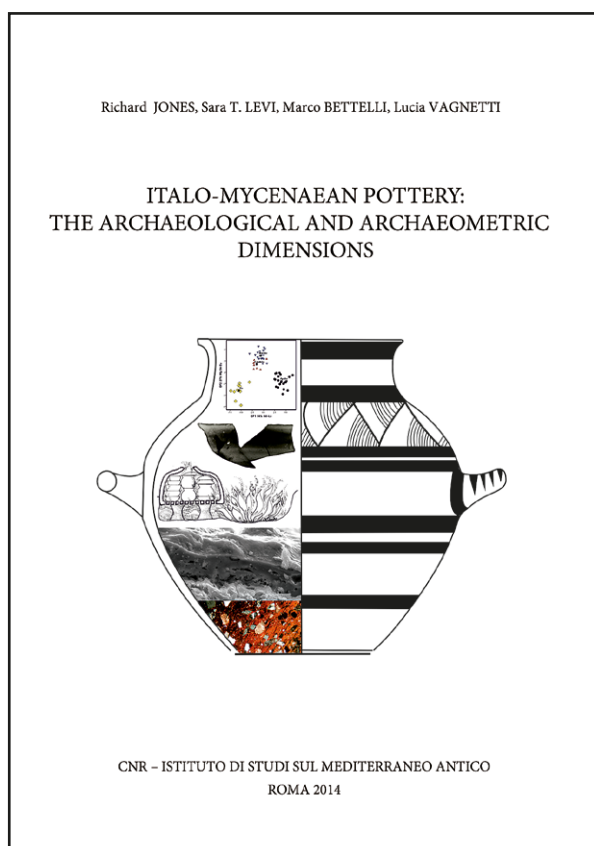
Queste due importanti iniziative scientifiche, oltre a chiarire diversi aspetti dei nuovi rinvenimenti archeologici, aprirono la strada a nuove prospettive metodologiche e interpretative (L. Vagnetti, S. Panichelli, *Ceramica egea importata e di produzione locale*, in R. Peroni, F. Trucco (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. I. Broglio di Trebisacce*, Taranto 1994, pp. 373-413).

In particolare, allo scopo di verificare l'ipotesi di una possibile produzione locale di ceramiche di tipo egeo, Lucia, accanto allo studio archeologico del vasellame, promosse un'ampia campagna di analisi archeometriche. Quest'ultima impresa scientifica fu compiuta grazie alla collaborazione con Richard Jones, noto studioso di produzione e circolazione delle ceramiche in ambito egeo protostorico, nonché a quel tempo direttore del Fitch Laboratory della British School ad Atene (L. Vagnetti, R. Jones, *Towards the Identification of Local Mycenaean Pottery in Italy*, in E.B. French, K.A. Wardle (eds), *Problems in Greek Prehistory*, Papers presented at the Centenary Conference of the British School of Archaeology at Athens, Manchester, April 1986, Bristol 1988, pp. 335-348). Tale vasta campagna di analisi archeometriche ebbe una durata pluriennale, giungendo a includere numerosi siti del Mediterraneo centrale.

I risultati, subito incoraggianti, furono rapidamente pubblicati in diverse riviste e atti di convegno, italiani e stranieri. Le intuizioni di Lucia sulla produzione locale di ceramiche di tipo egeo furono confermate e questo cambiò definitivamente la nostra visione dei rapporti tra comunità del Mediterraneo centrale e mondo egeo.

Successivamente, il progetto archeometrico di Lucia e Richard ebbe uno sviluppo costante, sia dal punto di vista della varietà geografica dei rinvenimenti (fino alla valle del Po) e della loro cronologia, sia sul versante delle tecnologie analitiche e dell'elaborazione statistica dei dati.

I risultati di più di trent'anni di indagini archeologiche e archeometriche hanno di recente trovato la loro collocazione nel volume *Italo-Mycenaean Pottery: the Archaeological and Archaeometric Dimensions, Incunabula Graeca*, CIII, Roma 2014, che rappresenta il risultato tangibile dell'impegno di Lucia in questa linea di ricerca.



3. Copertina del volume *Italo-Mycenaean Pottery: the Archaeological and Archaeometric Dimensions* (immagine fornita dall'Editore).

Con la stessa tenacia e curiosità scientifica, Lucia affrontò anche lo studio di altri aspetti dello stesso ambito, rivelando l'esistenza di relazioni specifiche tra Italia, Creta e Cipro e, in particolare, identificando e inquadrando archeologicamente categorie di oggetti, classi e stili ceramici da siti del Mediterraneo centrale potenzialmente riconducibili alle due isole (L. Vagnetti, *Ceramiche del Tardo Minoico III rinvenute in Italia*, in M. Liverani, A. Palmieri, R. Peroni (a cura di), *Studi di paleontologia in onore di S. M. Puglisi*, Roma 1985, pp. 825-831; L. Vagnetti, *Some Observations on Late Cypriot Pottery from the Central Mediterranean*, in L. Bonfante, V. Karageorghis (eds), *Italy and Cyprus in Antiquity 1500-450 BC*, Conference held at the Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, November 2000, Nicosia 2001, pp. 77-96).

Se oggi conosciamo tanti aspetti della storia dell'Italia e del mondo egeo nel secondo millennio a.C. e se molti di questi ci appaiono più chiari di quanto non fossero un tempo, lo si deve in gran parte al lavoro fondamentale di Lucia sulle relazioni tra le due aree.

Lucia, come è noto, non è stata titolare di un insegnamento universitario, ma questo non le ha impedito di avere allievi. Il suo lavoro, per molti aspetti pionieristico, la sua generosità e la sua tipica apertura mentale hanno infatti attirato molti collaboratori e giovani studiosi, con i quali ha interagito in vari modi: trasmettendo loro le sue esperienze, fornendo loro consigli o semplicemente incoraggiandoli, con senso di umanità e discrezione. Da questo punto di vista, anche i due estensori di questa breve nota si considerano suoi discepoli e hanno molte ragioni per esserle grati.

I grandi studiosi, come è noto, non si limitano a trasmettere le proprie conoscenze, ma promuovono anche una certa attitudine nella ricerca e nella vita in generale. Lucia, generosamente, ha ispirato, aiutato e sostenuto molti giovani studiosi, dapprima facendo germogliare in loro l'interesse per la ricerca e poi coltivando ciò che andava crescendo. Per questo motivo, Lucia sarà ricordata non solo come una grande studiosa, ma anche come una grande maestra.

* CNR-Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale

Lucia a Iasos: 1968

«[parteciparono ai lavori della Missione]...l'allievo della Scuola F. Canciani, la Dott. S. Lagona..., la Dott. L. Vagnetti, membro dell'Istituto di Studi Micenei ed Egeo-Anatolici di Roma.....

I lavori erano quelli nell'agorà. Già, con i saggi di scavo precedenti, erano stati messi in luce tratti del lungo stilobate appartenente al portico occidentale. Le indagini, sotto la guida di Clelia Laviosa e di Lucia, conseguirono risultati di eccezionale interesse per la situazione stratigrafica individuata a lato della cloaca di età imperiale. Fu ritrovata, infatti, anche la prima sepoltura della vasta necropoli geometrica che si estende sopra l'abitato della tarda età del Bronzo: un pithos, ancora affiancato dal muretto in pietre che lo proteggeva e con una lastra di maggiori dimensioni che ne chiudeva l'imboccatura. All'interno, qualche resto dell'inumato (un adulto) e una ...mal ridotta anforetta di rozzo impasto scuro di tipo preistorico...».

(D. LEVI, *Gli scavi di Iasos*, *ASAtene* XLV-XLVI, N.S. XXIX-XXX (1976-1968), 1979, pp. 537 e 553 ss.).



4. 1971: gli allievi della Scuola di Atene a Creta (da sn. E. La Rocca, C. Ampolo, V. Saladino, P. Belli, L. Vagnetti (Archivio della MAIIasos).